

"Mamma, come farò ora ad abbracciarti?"

di Samar Abu Elouf*

in "La Stampa" del 18 aprile 2025

Mi chiamo Samar Abu Elouf, sono una fotogiornalista di Gaza City e lavoro con il New York Times come freelance. Date le tragiche condizioni che la mia famiglia continua a subire a Gaza, non riesco a provare molta gioia. Nonostante ciò, sono molto orgogliosa e felice di aver vinto il premio "World Press Photo of the Year" per la mia fotografia di un giovane ragazzo di nome Mahmoud Ajjour. Questa foto faceva parte di un progetto che ho documentato per il New York Times intitolato "Out of Gaza".

Sono molto grata alla giuria del World Press Photo per il riconoscimento del mio lavoro e per aver scelto questa foto tra molte immagini importanti e potenti. Questo traguardo significa molto per me, poiché questo premio è sempre stato il mio sogno e il sogno di molti fotografi nel mondo. Lavorare a questo progetto è stata un'esperienza speciale, ma dolorosa. Ho cercato di mostrare le difficoltà della vita dei palestinesi feriti fuori Gaza. Alcuni hanno perso diversi arti, altri hanno perso l'intera famiglia e molti bambini sono rimasti orfani e ricevono cure senza i loro padri o madri. Il riconoscimento della giuria per il mio lavoro mi dà speranza che queste storie raggiungano il mondo affinché le persone possano comprendere meglio ciò che sta accadendo a Gaza. I bambini palestinesi hanno pagato un prezzo pesante per gli orrori che hanno vissuto, e Mahmoud è solo uno di quei bambini. Ha perso le braccia sotto i bombardamenti mentre fuggiva da casa con la sua famiglia. Vive una vita difficile, non è in grado di prendersi cura di se stesso e dipende principalmente dalla madre anche per i bisogni essenziali.

Quando ho incontrato Mahmoud per la prima volta ero nervosa. Avevo il cuore pesante. Non sapevo come approcciarmi a fotografarlo. Ciò che più mi importava era ascoltarlo e capire cosa aveva passato. La madre di Mahmoud mi ha detto che subito dopo essere stato ferito, le ha detto di scappare con sua sorella e di lasciarlo lì perché pensava di morire. Ma lei si è rifiutata di lasciarlo. Quando si è svegliato dopo essere stato ferito, una delle prime cose che ha detto a sua madre è stata: «Come ti abbracerò ora?». Oggi, Mahmoud sogna di avere arti protesici per alleviare la sua sofferenza.

Spero che gettare luce sulle storie umane contribuisca a cambiare la realtà e a incoraggiare i decisori politici a mostrare pietà verso i civili di Gaza.

*Vincitrice del World Press Photo 2025